COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 7 LUGLIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

«La revoca della fiducia al presidente del Consiglio è prevista dalla legge»

L'avvocato amministrativista Gianfranco Ubene, tra l'altro anche sindaco di Acate, chiarisce come stanno le cose sulla vicenda riguardante Concetta Fiore.

GIUSEPPE LA LUTA pag. X

VITTORIA

Revenge porn, cittadino straniero catturato dalla polizia: è in cella

SALVO MARTORANA pag. VIII

MODICA

L'incidente in cui morì Iabichino L'imputato ha patteggiato 22 mesi

SALVO MARTORANA pag. VIII



POZZALLO

«Ho chiuso il mio b&b perché mi vergognavo della strada malridotta»

È un'operatrice turistica, che ha partecipato ieri alla protesta del comitato dei Fantani, a raccontare la sua esperienza personale legata ai disservizi.

VANESSA AMICO pag. XI

Infopoint di piazza Repubblica a Ibla chiuso nel bel mezzo della stagione. Arrivano le proteste

«Ma è così che si vuol fare turismo?»

La consulente del Comune, Arezzo «Ci sono stati problemi. Ma ora stiamo cercando di andare avanti con le procedure di affidamento»

Arrivano i turisti a Ibla. E trovano l'infopoint comunale chiuso. E' vero che ce ne sono altri due, ma uno è privato e l'altro è gestito dal Libero consorzio. «Non è un bel biglietto da visita - dicono gli operatori commerciali della città antica - per chi sceglie come meta le nostre zone». La consulente al ramo, Clorinda Arezzo, fresca di nomina, spiega: «Ci sono stati problemi legati all'affidamento. Ci stiamo di confrontando».

LAURA CURELLA pag. IX



Nella foto di Laura Moltisanti scattata ieri mattina, battenti sprangati per l'infopoint turistico di piazza Repubblica

ISPICA

Devianze giovanili «Siamo preoccupati»

In crescita un fenomeno che non lascia dormire sonni tranquilli soprattutto ai genitori. A farsi portavoce del disagio alcune associazioni che hanno firmato un documento chiedendo un aiuto concreto alla politica.

MICHELE FARINACCIO pag. IX

MODICA

Molte novità in arrivo al "Maggiore Baglieri"

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. I locali del Pronto soccorso del "Maggiore-Baglieri" ospiteranno l'Uos di Medicina d'urgenza. La struttura utilizzerà gli 8 posti letto per pazienti acuti non ancora attivati presso il Dea di I livello "Ospedali riuniti di Modica Scicli", nonché 4 posti tecnici di osservazione breve intensiva. Servizio attivo in via sperimentale. «Dai dati in nostro possesso - spiega il commissario straordinario Fabrizio Russo - è emersa l'esigenza di intervenire per ridurre gli accessi inappropriati nei reparti ospedalieri, umanizzare il percorso del paziente di Pronto



soccorso verso setting assistenziali più appropriati, ridurre il sovraffollamento e migliorare le performance aziendale. L'Unità semplice, inoltre, supplisce alla mancanza di posti letto di astanteria e va incontro alle esigenze di assistenza sanitaria del distretto più popoloso dell'Asp». Intanto, da lunedì sempre al "Maggiore-Baglieri", inizieranno i lavori propedeutici alla sostituzione della Tac che avranno una durata di tre settimane e saranno comprensivi di messa in servizio, collaudi e consegna delle certificazioni. Nel periodo di riferimento il servizio sarà trasferito al "Busacca" di Scicli. Inoltre, sarà possibile continuare a prenotare l'esame diagnostico presso il "Giovanni Paolo II" di Ragusa. L'Asp precisa che potrebbe verificarsi qualche temporaneo disagio che, tuttavia, è funzionale al netto miglioramento del servizio in futuro.

La vecchia abitudine del caporalato, una denuncia

Deferito il titolare di un'azienda agricola vittoriese: alcuni dipendenti senza contratto

MICHELE FARINACCIO

VITTORIA. Il titolare di un'azienda agricola di Vittoria denunciato dalla Squadra mobile Ispettorato del lavoro e all'ennesimo caso di caporalato". Diverse le violazioni in ordine all'impiego dei lavoratori. Alcuni di loro non erano infatti muniti di regolare contratto di lavoro, altri invece, seppur formalmente assunti, percepivano una paga giornaliera di gran lunga inferiore a quella prevista dal contratto collettivo nazionale e regionale. Inoltre, nessuno indossava i dispositivi di protezione, nessuno aveva mai frequentato corsi di formazione professionale e non c'erano mai state visite sanitarie. Dalle verifiche è emerso anche che alcuni dei lavoratori occupavano alloggi con "gravi carenze igienico-sanitarie".

Le verifiche, ordinate dal questore, messe in atto in attuazione al protocollo interministeriale "Cura legalità uscita dal ghetto" sottoscritto in Prefettura e approvato dagli organismi istituzionali aderenti. Il titolare dell'azienda è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per violazioni inerenti allo sfruttamento della manodopera ed anche per avere avviato al lavoro un cittadino straniero non in regola con le norme del soggiorno sul territorio nazionale. Sono in corso ulteriori accertamenti della polizia per il contrasto al fenomeno al fenomeno del "caporalato" e dello sfruttamento del lavoro per garantire ai cittadini pari dignità lavorativa e tutelare le aziende in regola.



Street food del 2024 Delicatessen diventa campione regionale

RAGUSA. m.f.) "Delicatessen in drogheria" è campione regionale per la guida "Street food 2024" di Gambero Rosso. Il premio ritirato a Roma da Marta, Carolina, Paolo e Isabella (nella foto) che hanno parlato di un riconoscimento al lavoro di squadra, alla caparbietà e alla voglia di non arrendersi malgrado le difficoltà. «A fine premiazione dalle parole siamo passati ai fatti: con le mani in "opera" abbiamo preparato per i presenti il nostro panino realizzato per l'occasione», raccontano. La guida di Gambero Rosso sullo "street food", da ormai 10 anni è l'unica mappa nazionale aggiornata del cibo di strada tricolore.



COMISO

La città si stringe attorno al patrono e protettore San Biagio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La città si stringe attorno a San Biagio, il suo santo protettore. Fervono i festeggiamenti in onore del vescovo di Sebaste che, in città, si celebra che inizia dalla chiesa a lui dedicata, rettoria della Matrice, con una processione del suo simulacro che si snoda per quasi tutto l'abitato la seconda domenica di luglio. Si tratta della festa esterna che richiama migliaia di fedeli che prendono parte al «viagghiu 'o Santu Patrono», cioè partecipano a tutta la processione per grazia ricevuta o grazia richiesta. La festa liturgica, invece, si svolge il 3 febbraio con le sole funzioni in chiesa. San Biagio è vissuto in Cappadocia tra il III e il IV secolo, è il protettore dei mali della gola ma è anche patrono dei cardatori, degli animali e delle attività agricole.

Suoi emblemi sono la mitria e il pastorale perché vescovo, la palma



e il colore rosso perché martire, il pettine per la lana quale strumento di tortura, la candela perché offerta da una donna pietosa durante la sua prigionia. Il suo culto, probabilmente introdotto dapprima in Sicilia e nel Sud dell'Italia nel VI secolo, ebbe un forte impulso dal 732 in poi quando le sue spoglie approdarono a Maratea. Oggi è molto diffuso in vaste parti del mondo. Oggi, dopo la recita del Rosario e della Coroncina a San Biagio, sarà celebrata la santa messa, mentre alle 19,30 inizierà il torneo di burraco di beneficenza, a cura dell'associazione culturale Yhomisus, presso Villa Corin. Domani, vigilia della festa, la giornata sarà scandita dal festoso suono delle campane. La celebrazione eucaristica vespertina sarà presieduta dal vescovo di Ragusa monsignor Giuseppe La Placa. Alle 19, prima dell'inizio della santa messa, avrà luogo la "svelata" del simulacro di San Biagio. Alle 20, poi, è prevista la vendita all'asta del pane e dell'uva, benedetti durante la celebrazione. Il pane è offerto dai panificatori di Comiso.

Domenica, sarà il giorno della festa esterna in onore del patrono. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano si sta organizzando per assicurare il pieno decoro delle vie che saranno interessate dalla processione del simulacro.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/stanziati-anche-per-la-provincia-di-ragusa-9-milioni-di-euro-dal-governo-nazionale-per-lalluvione-del-9-e-10-febbraio-scorsi/

https://www.ragusaoggi.it/incostituzionali-i-commissari-che-gestiscono-i-liberi-consorzi-comunali-lo-ha-dichiarato-la-corte-costituzionale-che-invita-subito-ad-indire-le-elezioni/

https://www.radiortm.it/2023/07/06/sicilia-consulta-basta-rinvii-per-elezioni-delle-province/

http://www.lopinioneragusa.it/il-nuovo-codice-degli-appalti-riflessioni-della-cna-di-ragusa/

https://ztl.live/scuola/una-nuova-offerta-formativa

https://ztl.live/cultura/nel-vivo-le-celebrazioni-di-san-biagio

Nuovo codice degli appalti, la Cna: «Ecco chi sarà penalizzato»

L'associazione di categoria invoca un confronto con le amministrazioni comunali per sanare le anomalie

MICHELE FARINACCIO

Il nuovo codice degli appalti, entrato pienamente in vigore dal primo di luglio, è uno strumento che nei fatti toglie ulteriori possibilità a quelle imprese, in particolare alle microimprese e alle giovani imprese, che vogliono cimentarsi nei lavori pubblici. Infatti, con questa "nuova norma" gli enti appaltanti (Comuni, Libero consorzio, etc.) possono affidare, in maniera diretta, i lavori sotto 150mila euro senza confronto delle offerte.

Invece, per lavori fino a 5 milioni di euro potranno affidare gli appalti senza bando ma con procedura negoziata; cioè le stazioni appaltanti consulteranno gli operatori economici da loro scelti e negozieranno con uno o più di essi le condizioni dell'appalto. «Oltre il 90% degli appalti provinciali (ma anche di tutto il territorio nazionale) saranno affidati con questo sistema». E' quanto evidenzia, in una nota, l'esecutivo Cna edilizia territoriale di Ragusa. «Così – continua il responsabile provinciale Cna Edilizia, Giorgio Stracquadanio *(nella foto)* – è presumibile che grazie a questo nuovo codice solo le imprese che negli anni hanno costruito un rapporto diretto con la politica, ma anche con il sistema burocratico degli enti, potranno avere maggiori possibilità di affidamento. E' ipotizzabile che le attività che vogliono affacciarsi ai lavori pubblici, forse, potranno fare le imprese subappaltanti». Il subappalto, cioè quando l'appaltatore affida ad un terzo parte dell'opera che gli è stata appaltata, porta con sé una progressiva riduzione del prezzo della prestazione. Tutto ciò, a volte, ha determinato e può determinare: o una minore qualità delle opere, o un minor guadagno per l'impresa subappaltante, o una riduzione delle condizioni di lavoro del personale impiegato dalla stessa.



L'esecutivo Cna Edilizia territoriale di Ragusa, pur conoscendo la correttezza delle imprese che operano in questo territorio, per evitare che si possano causare comportamenti di questo tipo, invita i rappresentanti di tutte le stazioni appaltanti ad aggiornare o istituire l'albo delle imprese di fiducia da dove attingere e affidare, con una rotazione reale, gli incarichi. L'edilizia e più complessivamente il comparto delle costruzioni sta attraversando un periodo molto complicato. I lavori pubblici, soprattutto quelli con importo sotto i 150mila euro, possono diventare una buona opportunità per le microimprese del settore. «Sulla base di ciò è intenzione della nostra organizzazione di categoria, proprio per sostenere le microimprese – chiariscono dalla Cna edilizia territoriale di Ragusa – avviare un confronto con le amministrazioni comunali in modo da poter intraprendere al meglio questo tipo di percorso».

LA SENTENZA: «IL CONTINUO POSTICIPARE LE ELEZIONI INCOMPATIBILE CON LA COSTITUZIONE»

La Consulta gela la Regione: «Province, stop a rinvii e commissari»

Il prof. Cariola: «Democrazia sospesa, ora si applichi la Delrio. Oppure si faccia la riforma e subito al voto»

CATANIA. È incompatibile con la Costituzione il continuo rinvio, da parte del legislatore siciliano, delle elezioni dei Consigli metropolitani e dei presidenti dei liberi Consorzi comunali, che in Sicilia sostituiscono le Province. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n. 136 depositata ieri (redattore Francesco Viganò), con la quale, in accoglimento del ricorso del governo, è stata tra l'altro dichiarata l'illegittimità costituzionale della legge regionale n. 16 del 2022, che rinviava di un ulteriore anno l'elezione di tali organi. La Corte ha osservato che la norma dichiarata incostituzionale era «l'ultimo anello di una catena di rinvii», che dal 2015 a oggi hanno continuamente posposto lo svolgimento di queste elezioni. Ciò ha anzitutto impedito la costituzione degli organi elettivi dei liberi Consorzi, le cui funzioni sono svolte ormai da molti anni da un commissario nominato dalla Regione. Sulle Città metropolitane, il mancato svolgimento delle elezioni ha fatto sì che nessuno dei loro organi di governo abbia oggi carattere elettivo. «In definitiva - ha sottolineato la Corte - attraverso interventi puntuali e continui nel corso di otto anni, il legislatore regionale ha di fatto impedito la costituzione degli enti di area vasta in Sicilia», in violazione degli articoli 3, 5 e 114 della Costituzione.

La Corte ha concluso che «a tale situazione deve essere posto rimedio senza ulteriori ritardi, attraverso il tempestivo svolgimento delle elezioni dei Presidenti dei liberi Consorzi comunali e dei Consigli metropolitani, affinché anche in Sicilia gli enti intermedi siano istituiti e dotati dell'autonomia loro costituzionalmente garantita, e si ponga fine alla più volte prorogata gestione commissariale».

«Era prevedibile - commenta Agatino Cariola, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Catania - che la Corte costituzionale imponesse alla Regione di procedere con le elezioni dei consigli e dei presidenti delle province. Nelle cosiddette città metropolitane il sindaco del comune capoluogo è di diritto il sindaco metropolitano. Dal 2012 in Sicilia non si vota per gli enti intermedi e si va avanti a forza di commissariamenti. Come se la democrazia fosse stata annullata. Ora la Corte costituzionale impone di applicare la legge Delrio, tuttora vigente. La stessa Corte ha richiamato a proposito dei sindaci metropolitani la sua sentenza del 2021, che sollecitava l'urgente intervento legislativo "affinché il funzionamento dell'ente metropolitano si svolga in conformità ai canoni costituzionali dell'eguaglianza del voto e della responsabilità politica". Ma ha dovuto constatare che finora né lo Stato né la Regione hanno dato seguito a questa decisione». Il docente si chiede: «Che spazio rimane per la Regione? O applica subito la Delrio e fa fare subito le elezioni di secondo grado nelle province siciliane. Oppure domani - e l'indicazione temporale non sembri azzardata - si fa la riforma delle province e dopodomani si va a votare. Nel 2021 la Corte ha negato che la Delrio fosse quella legge di grande riforma che obbliga la Sicilia ad applicarla. La Regione può fare la riforma delle province, ma la deve fare subito. I deputati regionali debbono correre». E aggiunge: «Nella sentenza si legge che la Regione Sicilia non si è nemmeno difesa davanti la Corte costituzionale. Questo è un problema istituzionale serio: l'Assemblea fa le leggi regionali, ma poi risulta esclusa del tutto dalle dinamiche avanti il giudice costituzionale quando si tratta di sostenere le scelte fatte. I deputati regionali dovrebbero pensarci».

Il M5S all'Ars parla invece di «l'ennesima spallata alla già scarsa credibilità del governo regionale e del presidente Schifani, che ha ingannato i siciliani».

Ponte di Messina inaugurato ieri il "gemellino" in Romania fatto da Webuild

A Brăila. Nel pool la giapponese Ihi che sarà con Eurolink sullo Stretto, Fincantieri per l'acciaio

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. I tanti detrattori del Ponte sullo Stretto di Messina ora dovranno ricredersi. Due anni e due mesi fa lo avevamo ribattezzato "il gemello piccolo del Ponte sullo Stretto". Ieri, costruito in appena quattro anni, il "gemellino", il ponte di Brăila sul Danubio, in Romania, è stato inaugurato e a costruirlo sono state le stesse società del consorzio Eurolink richiamate ora a realizzare l'opera fra Sicilia e Calabria: Webuild (ex Salini Impregilo e Astaldi) e la giapponese Ihi, che ha pure realizzato il ponte sullo Stretto di Hakashi, in Giappone, il secondo ponte sospeso più lungo al mondo. Quello di Brăila è il secondo impalcato sospeso più lungo d'Europa, dopo il ponte di Storebæltsbroen in Danimarca.

La caratteristica principale della costruzione è che è avvenuta "a chilometro zero", nel senso che le strutture di acciaio sono state tagliate e assemblate dall'italiana Fincantieri nel vicino cantiere navale della controllata Vard. Fincantieri, che ha partecipato con Webuild alla ricostruzione rapida del Ponte Morandi a Genova, non è, quindi, escluso che possa essere coinvolta dal general contractor anche per assemblare le sezioni del Ponte siciliano, utilizzando il vicino cantiere navale di Palermo, proprio per ottimizzare i tempi e ridurre i costi.

Il Ponte di Brăila non è un'infrastruttura qualunque. Infatti, è lo snodo principale del corridoio transnazionale europeo 4 (Ten-T 4) che collega la mega area produttiva di Ungheria, Slovacchia, Austria, Repubblica Ceca e Germania, a Sud con gli hub logistici di Bulgaria, Turchia e Grecia e, a Settentrione, lungo il Danubio con i porti del Mare del Nord. Ed è anche il perno su cui ruota la "Belt&Road Initiative", la Via della Seta terrestre fra Cina e Nord Europa. Adesso il tempo per passare da una sponda all'altra del Danubio si è ridotto da 45 a 2 minuti. E il ponte è stato costruito dagli italiani, gli stessi che, secondo i detrattori, sullo Stretto poserebbero un'infrastruttura ad altissimo rischio. All'inaugurazione ieri c'erano il presidente della Romania, Klaus Iohannis, la Commissaria europea ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean (che nei giorni scorsi è stata a Roma a confermare l'interesse dell'Ue per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina), il sottosegretario alle Infrastrutture, Tullio Ferrante, l'ambasciatore italiano a Bucarest, Alfredo Durante Mangoni, e Pietro Salini, A.d. di Webuild, che ha commentato: «Dopo l'inaugurazione di due nuove stazioni della metro M4 di Milano nei giorni scorsi, siamo orgogliosi di tagliare il nastro di un'altra opera, il Ponte di Brăila, che migliorerà e semplificherà la quotidianità di tante persone ed imprese della regione, avvicinandole e creando valore. Sempre insieme a Ihi, dopo la sfida tecnologica di Brăila, siamo pronti a realizzare, sempre a campata unica, il Ponte record sullo Stretto di Messina, mettendo al servizio del Paese i successi che l'ingegneria italiana ottiene nel mondo. Brăila rappresenta, per la lunghezza della sua campata centrale, un modello in scala 1:3 del Ponte che unirà finalmente Sicilia e Calabria. Progetti che sono prima di tutto sogni che oggi il nostro gruppo ha l'onore di rendere concreti». Webuild ha realizzato nel mondo 1.018 km di ponti e viadotti. Oltre al Ponte di Genova, c'è il Terzo Ponte sul Bosforo in Turchia, il più largo ponte sospeso ibrido a livello mondiale, e il Long Beach International Gateway in California, tra i ponti più alti degli Stati Uniti.

CARO VOLI, SCHIFANI «VOGLIAMO RISPOSTE DALLE COMPAGNIE O SCATTANO SANZIONI»

PALERMO. «Mi ero fatto un'idea chiara già a dicembre 2022, quando in presenza di questo scenario avevo denunciato all'Antitrust il cartello che si era determinato tra due compagnie, Ita e Ryanair, che con un'intesa hanno lavorato sui prezzi al rialzo, non facendosi concorrenza. Lo abbiamo denunciato all'Autorità, abbiamo ripetuto la denuncia a Pasqua, perché la stessa situazione si è riproposta in occasione della festività, ma ancora attendiamo una risposta. Sento di avere con me il popolo siciliano e tutti gli italiani che vogliono raggiungere la mia regione. Adesso il problema si ripete anche in estate. Assistiamo a una deregulation gravissima, le tariffe sono impazzite e non so fino a che punto questo intervento di Mister prezzi, persona che conoscono e stimo molto, possa essere risolutivo. Mi auguro che arrivino delle risposte in autotutela da parte delle stesse compagnie, oppure delle sanzioni».Lo ha detto il presidente della Regione, Renato Schifani, sul tema del "caro voli" nel programma Tv "Diario del giorno" su Rete 4.

COCAINA NEI SALOTTI BUONI DI PALERMO

Il pusher dei vip e Micciché davanti ai Pm ammettono tutto

PALERMO. Ammettono tutti. Mario Di Ferro, il ristoratore pusher dei vip, e Gianfranco Micciché, l'ex presidente dell'Ars che dallo chef della Palermo bene avrebbe ricevuto la cocaina. Di Ferro, dalla scorsa settimana agli arresti domiciliari per cessione di droga, è stato sentito oggi dal gip nel corso dell'interrogatorio di garanzia. L'ex senatore di Forza Italia, che non è indagato, ha risposto come testimone, ieri, alle domande del pm Giovanni Antoci. I due, amici da tempo, sostanzialmente raccontano la stessa versione. «Facevo uso di stupefacenti e con alcuni amici di una vita accadeva che io mi procurassi la cocaina e gliela facessi avere. Poi loro mi davano i soldi che avevo anticipato, ma io non ho mai guadagnato nulla dalla cessione di stupefacenti. Era una cortesia tra persone che fanno uso di droga», ha sostanzialmente ammesso lo chef che si è presentato in Procura col suo legale, l'avvocato Claudio Gallina Montana. «Faccio uso di cocaina ma Di Ferro non è uno spacciatore», ha detto Micciché confermando le parole dell'amico.

Dall'indagato, che gestiva il ristorante Villa Zito, dunque è arrivata la conferma ai sospetti del pm che per mesi hanno intercettato le sue conversazioni in codice con l'ex senatore che andava a ritirare le dosi al ristorante. Decine di telefonate in cui, attraverso un linguaggio criptico, di fatto i due si accordavano sulle ordinazioni della cocaina. Dietro alle cessioni, insistono entrambi, ci sarebbe stato, però solo un favore fatto a conoscenti di vecchia data e nessun arricchimento.

Tra i clienti dello chef c'era anche Giancarlo Migliorisi, ex componente dello staff dell'attuale presidente dell'Ars, sorpreso mesi fa ad acquistare la droga da Di Ferro. Anche lui ha ammesso l'acquisto.

Gli inquirenti però, anche sulla scorta delle intercettazioni, non credono allo scambio di cortesie. L'indagine dunque va avanti.

Diversi i punti della vicenda ancora da chiarire. Come quelli relativi all'uso delle auto blu da parte di Micciché e Migliorisi che andavano a rifornirsi di droga con le macchine dell'Ars. I pm hanno acquisito il regolamento che disciplina l'utilizzo dei veicolo assegnato all'ex senatore per capire se potesse impiegarlo anche per impegni personali. Migliorisi, invece, viaggiava con l'auto blu del deputato Nello Di Pasquale, che sarà sentito nei prossimi giorni e che ha negato di aver autorizzato l'uso del veicolo, mentre l'autista ha rivelato ai pm che il 9 febbraio scorso sarebbe stato Di Pasquale a dirgli di portare Migliorisi al ristorante.

Nella vicenda sono indagati anche tre dipendenti del locale, che Di Ferro avrebbe usato nella sua attività di spaccio, e due presunti fornitori della droga: Gioacchino e Salvatore Salamone che si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Sarebbero stati loro a portare la cocaina al locale. Intercettati per mesi sono stati fotografati mentre consegnavano a Di Ferro le dosi e ricevevano in cambio il denaro.

L'indagine su Santanché si allarga

L'inchiesta. Iscritti nel registro anche la sorella e il compagno, l'unico ad avere nominato i suoi difensori. Per questo alle due non è stato ancora notificato l'avviso

FRANCESCA BRUNATI

MILANO. Ci sono anche la sorella e l'attuale compagno di Daniela Garnero Santanchè tra gli indagati della Procura di Milano nell'inchiesta per bancarotta e falso in bilancio che riguarda Visibilia, il gruppo editoriale ora in dissesto, fondato dalla ministra del Turismo e di cui è rimasta socia di maggioranza e amministratrice fino al 2022. È vero che la parlamentare di Fdi non ha ricevuto alcun avviso di garanzia che dimostri che è indagata, ma ciò non vuol dire che non lo sia. Infatti, da quanto risulta, è stata iscritta nel registro degli indagati lo scorso 5 ottobre assieme ad altre cinque persone che hanno avuto ruoli societari. Tra queste la sorella Fiorella Garnero, che è stata consigliera, e il compagno della ministra, Dimitri Kunz D'Asburgo, il quale è stato presidente di Visibilia Editore. Il 6 ottobre l'allora procuratore aggiunto facente funzioni, Roberto Fontana (poi nominato al Csm) e il pm Maria Gravina hanno disposto la secretazione per esigenze investigative, che dopo tre mesi è scaduta e che, per legge, non è rinnovabile. Quando a dicembre la parlamentare ha fatto un accesso agli atti, non le è stato comunicato nulla. Ma se l'accesso fosse stato ripetuto in questi giorni sarebbe emerso che è sotto inchiesta. Così come lo sono il compagno, che ha depositato la nomina degli avvocati difensori Salvatore Sanzo e Nicolò Pelanda, la sorella e gli ex consiglieri Massimo Cipriani, Davide Mantegazza e l'ex sindaco Massimo Gabelli.

Riguardo al mancato recapito di un atto giudiziario, in attesa dell'avviso di conclusione dell'inchiesta prevista per l'autunno, al momento è in corso di notifica la sola richiesta di proroga delle indagini (stilata in base alle norme pre-riforma Cartabia) inoltrata dai pm al gip e che il gip ha provveduto a inviare agli indagati. Il problema è che, eccetto Kunz, non avendo gli altri nominato un legale, l'atto è nelle mani degli ufficiali giudiziari. Il che comporta vari passaggi e un rallentamento della procedura.

Sul fronte fallimentare, una svolta potrebbe arrivare dalla risposta dell'Agenzia delle Entrate sulla proposta di transazione avanzata nell'ambito di un accordo di ristrutturazione del debito e che prevede il versamento di 1 milione e 200 mila euro spalmato in 10 anni. Qualora dovesse essere accolta, la Procura dovrebbe revocare l'istanza di liquidazione, come è già accaduto con Visibilia Editore e Visibilia Holding, e, di conseguenza, cadrebbe l'accusa di bancarotta. Reato che non rimarrebbe in piedi, salvo colpi di scena, in quanto per Visibilia Concessionaria è in corso una negoziazione assistita.

Infine, mentre inquirenti e investigatori stanno lavorando anche sul fondo Negma e su Ky Group, casi che sono legati da un fil rouge con Visibilia e Daniela Santanchè, la senatrice ha ancora aperta l'indagine in cui è rimasta impigliata per aver aiutato, attraverso la compravendita di una barca, l'ex compagno Giovanni Canio Mazzaro, accusato di una presunta sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Per lei è stata chiesta l'archiviazione ma il gip non ha ancora provveduto.

IN SENATO

Autonomia, sul tavolo 557 emendamenti frenano pure FdI e Fi

LUCA FERRERO

ROMA. Allo scoccare del termine ultimo, l'ufficio della commissione Affari costituzionali del Senato conta gli emendamenti presentati al disegno di legge sull'Autonomia differenziata. A un primo colpo d'occhio, non raggiungono quota 600. Poi arriva la cifra ufficiale: sono 557. Opposizioni a valanga con i 204 emendamenti del M5S e i 189 del Pd. Ma a finire sotto la lente d'ingrandimento sono quelli della maggioranza. Ne presenta ben 27 FdI e 7 Fi. Per il senatore azzurro Marco Occhiuto il ddl «è migliorabile». FdI, invece, fissa il perimetro e avvisa: «Garantire l'unità, la coesione e la solidarietà nazionale, rafforzare il ruolo del Parlamento e tutelare le Regioni meno forti». La Lega, con Roberto Calderoli, non sembra tentennare. «Il testo può certamente essere perfezionato», dice il ministro degli Affari regionali. Ma in Transatlantico qualcuno non fa a meno di notare che il braccio di ferro nella maggioranza è appena cominciato.

La metafora della sfida muscolare non convince troppo i senatori di FdI. Fonti parlamentari del partito più rappresentato in Aula preferiscono parlare di «cammino ponderato». Una frenata? «No, piuttosto abbiamo innestato la marcia più bassa», commenta qualcuno. Che la strada dell'autonomia sarà lunga, lo affermano in una nota il capogruppo dei senatori FdI, Lucio Malan, e i componenti della I Commissione, Marco Lisei e Andrea De Priamo, secondo cui quella sull'Autonomia differenziata è «una riforma che porteremo a termine entro questa legislatura e che, insieme alla riforma istituzionale, renderà l'Italia più moderna ed efficiente». L'orizzonte appare lungo, l'obiettivo invariato: riforme istituzionali e Autonomia devono marciare insieme. Nonostante gli auspici del leader Matteo Salvini, che vorrebbe vedere il ddl Calderoli approvato entro le prossime Europee. Inequivocabile il senatore FdI, Antonio Iannone: «Va realizzata una visione complessiva fatta di Presidenzialismo, Autonomia e revisione degli Enti Locali».

La Lega, per ora, sceglie di non alzare i toni. Calderoli evidenzia la «predisposizione al dialogo» e invita a proseguire «in questa direzione».

CASO COSPITO, IL GIP CHIEDE L'IMPUTAZIONE PER DELMASTRO

Meloni: i giudici fanno politica, non ci intimidiscono

SILVIA GASPARETTO



ROMA. Un attacco frontale alla magistratura. Almeno a quella parte che sembra fare «opposizione» in vista delle elezioni «europee». Dopo giorni di silenzio attorno al caso di Daniela Santanchè, quando arriva la notizia dell'imputazione coatta per Andrea Delmastro, palazzo Chigi decide di reagire. La misura, dal suo punto di vista, è colma. E se nei giorni scorsi dagli ambienti della maggioranza era filtrata la voglia di accelerare il più possibile la riforma della giustizia, questa volta è Giorgia Meloni a vestire di ufficialità, seppure sotto forma di «fonti», il messaggio che il governo invia ai magistrati: non pensino di fare politica, l'Esecutivo non si farà intimidire e andrà avanti forte dei numeri. Per tutta la legislatura. Una scelta che porta le opposizioni sugli scudi perché si tratta di «toni intimidatori», dice senza mezzi termini Elly Schlein, «inaccettabili» in democrazia.

Che si tratti di una reazione «forte» - condivisa, dicono a Palazzo Chigi, con gli alleati e tutti i ministri - lo ammettono anche i partiti che sostengono il governo. E qualcuno ipotizza che sia, forse, anche un segnale a chi, dentro la maggioranza, ha avuto qualche mal di pancia di troppo rispetto alle vicende giudiziarie di questi giorni.

In un processo «di parti», la prima osservazione che muove Palazzo Chigi, non è «consueto» che «la parte pubblica chieda l'archiviazione e il giudice per le indagini preliminari imponga che si avvii il giudizio». È il caso Delmastro la goccia che fa traboccare il vaso. La premier, dopo averlo già difeso quando era scoppiato il caso Cospito, lo blinda. Un caso quanto mai anomalo, sintetizzano ai piani alti del governo. Cose già viste in passato, ma le lezioni del passato, la chiusa del ragionamento, evidentemente non sono servite, «purtroppo».

Il refrain è quello della «giustizia a orologeria» di berlusconiana memoria, tirato in ballo anche per la «curiosa» coincidenza delle notizie sui giornali di Santanchè indagata proprio nel giorno della sua informativa al Senato. Una autodifesa «un po' pasticciata», si diceva in mattinata nei corridoi di Montecitorio. Ma che la premier sposa includendo anche la ministra del Turismo negli esempi di magistratura che fa politica: quando due episodi come l'imputazione coatta e informazioni finite sui giornali «fuori legge» interessano «due esponenti di governo - il pensiero di Palazzo Chigi - è lecito domandarsi se una fascia della magistratura abbia scelto di svolgere un ruolo attivo di opposizione. E abbia deciso così di inaugurare anzitempo la campagna elettorale per le Europee». Guarda caso, dopo che il ministro Carlo Nordio ha presentato la riforma della giustizia, osservano nel Palazzo, ricordando i precedenti. Andando a ripescare la riforma Mastella e la caduta del governo Prodi.